Anno XXXV N. 13 - 1° Luglio 1954

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

NUMERO DEDICATO A SAN DOMENICO SAVIO



Lo Stendardo del nuovo Santo
accompagnato dai Superiori Maggiori della Congregazione Salesiana

San DOMENICO SAVIO

Domani le campane di San Pietro annunzieranno al mondo che dopo duemila anni la Chiesa ha spalancato la gloria dell'Altare al primo adolescente della Santità vissuto nel nostro tempo. Se non la palma del martirio, lo scettro della volontà appare in mano al giovinetto, che oggi folgora la sua luce, dalla folta costellazione dei fanciulli di Don Bosco, il Santo dell'educazione moderna. La santificazione del Maestro, cui segue la santificazione del discepolo, è la migliore esaltazione del metodo educativo tracciato dalla scuola salesiana.

Domenico Savio, il Santo della volontà, è il primo giovane che afferma la santità nell'apostolato e nell'apostolato dei laici, di coloro che operano nell'ambiente della vita quotidiana. Egli ha intuito per i giovani l'importanza dell'associazione apostolica, della conquista delle anime da parte del laico, l'essere coadiutore del Sacerdote. In lui la Gioventù di Azione Cattolica riconosce ed esalta un pioniere, il quale, con la sua Compagnia dell'Immacolata, eretta il giorno della proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, traccia un solco fedelmente seguito durante ottantacinque anni della Gioventù Italiana di A. C.

Domenico Savio è guida ed esempio ai giovani moderni cui addita una mèta alla volontà, uno scopo alla ginnastica dell'azione: la gioia di vivere nella santità. Perchè Egli mostra alla generosità di forze dell'adolescenza, la bellezza ineffabile della scalata all'Altare, vetta suprema dell'impegno umano. In Lui si incarna non soltanto la volontà, ma la possibilità e la semplicità del santificarsi, in mezzo alla complicazione attuale del divertimento e del vizio.

Alle soglie di un secolo in cui la gioventù sembra diventata una moda ed è guardata dalle ideologie e dagli uomini come una preda, Domenico Savio inaugura la moda dell'impegno giovanile, e lo offre all'impegno della santità. Consegnato dalla famiglia al Maestro dell'educazione cristiana, Egli ne offre il frutto luminoso e magnifico nella più stretta e cosciente disciplina al Sacerdote, cioè alla gerarchia della Chiesa che guida alla Verità le generazioni di ogni tempo.

Nella Compagnia dell'Immacolata, con lo statuto dettato da una purezza diamantina, Domenico Savio raggiunge la gloria dell'Altare nell'Anno Mariano in cui Don Bosco, Pio X e Pio XII innalzano questo giglio della purezza virile nella luce sfolgorante della sacra verginità.

Nella primavera della patria, quando l'epopea del risorgimento arruola giovani e adulti nelle sue pagine, sorge fra gli episodi e gli eroismi il giovane Santo della volontà eroica e dell'apostolato, Colui che precede i giovani cattolici, risolvendo i dubbi e il vuoto della gioventù moderna con la piena certezza della verità e della santificazione.

Il nostro apostolato di giovani italiani, come quello dei giovani cattolici accorsi da ogni parte del mondo, eleva oggi un Altare a un'adolescenza gloriosa, promettendo che, come Domenico Savio, procederemo anche noi col Crocifisso in mezzo ai dissensi, per fermare i conflitti e scongiurare gli odii. Così che sulle orme del giovane salesiano, noi possiamo affermare e dimostrare la Santità dell'azione cattolica di cui il Santo giovinetto è insieme il presentimento e il vessillo.

Messaggio letto alla R.A.I. la sera dell'11 giugno u. s. dal Dott. Vinci, Presidente Generale della G.I.A.C., ex-allievo del Testaccio (Roma).

Riportiamo una poesia su Domenico Savio in dialetto romanesco, pronunciata al Convegno degli ex-allievi del Testaccio il 20 giugno scorso.

Forze potrà succede che un profano
Vedenno su l'Artare un regazzino
Vestito proprio come un figurino;
Raffigurato con un libbro in mano,
La corvattina nera a farfalletta
E tanto de carzoni e de giacchetta,

Se possa domannà: — Ma 'sto maschietto,
Ch'averà fatto mai per esse Santo?!...
Je se potrà risponne: — Lui cià er vanto
Che fino da quann'era piccoletto
Ner core Suo c'è stato un solo amore:
Quello pe' la Madonna e p'er Signore.

Era er più caro alunno de Don Bosco,
Er più studioso, er più disciplinato
E ripeteva sempre: — Che? er peccatò?!...
E' una parola che nun la conosco
Perchè semmai dovessi conoscella
Preferirei la morte, ch'è più bella!

E infatti quanno questa lo rapì,
Deve avè visto ch'era bella assai;
Disse: — « Che bella cosa vedo mai! »:
L'urtima frase prima de morì.
E tutti, da l'angelico soriso,
Capirno ch'era entrato in Paradiso.

ARMANDO MARCHETTI
Ex allievo del « Testaccio »
Roma

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE

La parola che, a conclusione delle memorabili giornate (12 e 13 giugno) celebrative della Canonizzazione di Domenico Savio, questa Presidenza sente il desiderio ed il dovere di indirizzare a tutti gli iscritti alla nostra Mondiale Confederazione, è una parola di santa esultanza, nella quale noi ex-allievi ci sentiamo spiritualmente uniti a tutti gli appartenenti alle altre Famiglie Salesiane, sulle quali oggi un nuovo raggio di gloria risplende davanti a Dio e agli uomini.

Nell'albo della suprema gloria.

Il nome dell'angelico giovanetto di Mondonio, che noi abbiamo imparato a conoscere e ad amare durante gli anni della nostra educazione come fiore sbocciato in paradiso fin dal 1857; e che sappiamo di poter chiamare fratello e araldo primo delle nostre schiere organizzate, perchè come Lui vogliamo essere figli di Maria Ausiliatrice e come lui chiamiamo D. Bosco Maestro e Padre, è stato iscritto nell'albo eterno della Chiesa Cattolica fra i nomi venerati dei sommi eroi della santità.

Nella piazza dei trionfi cristiani.

La celebrazione della Sua Canonizzazione si è compiuta in una atmosfera di solennità, di grandiosità e di esaltazione indicibili.

Nella immensa Piazza Vaticana, degno teatro



Il Santo Padre sorride e benedice gli ex-allievi

(Foto del Segretario Generale degli ex-allievi).

dei trionfi della cristianità, la voce di Pio XII, assiso in trono, quasi transumanato nella maestà del supremo magistero di Pastore Universale, si è elevata ad esaltare, insieme con le figure luminose di quattro altri campioni elettissimi di eroiche virtù religiose, l'amabile figura di questo giovanissimo fra i Santi Confessori, che il Papa dipinse quale « gracile adolescente, dal corpo debole »...nel quale però « si scoprono con stupore le vie meravigliose delle ispirazioni della grazia, una adesione costante e senza riserva alle cose del cielo » ...che « apprese dal suo Maestro spirituale, il grande Santo Don Bosco, come la gioia di servire Dio e di farlo amare dagli altri può divenire un potente mezzo di apostolato ».

L'entusiasmo della folla.

Durante il meraviglioso elogio del nuovo Santo tessuto dalle auguste labbra del Sommo Pontefice, la gioia delle migliaia di salesiani e loro allievi ed ex-allievi che si accalcavano in mezzo all'innumerevole uditorio è stata moltiplicata dal fatto di rilevare che ogniqualvolta il Santo Padre pronunziava il nome di D. Bosco o di Domenico Savio, un immediato scroscio di calorosi, insistenti applausi prorompeva dalla folla a testimoniare l'incontenibile particolare entusiasmo di venerazione e di simpatia degli astanti di ogni ceto e di ogni età.

Due quadri significativi ben compresi.

E gli stessi particolari, reiterati, insistenti applausi, durante tutto il percorso del Corteo Pontificio hanno salutato lo stendardo — accompagnato dal Venerato Rettore Maggiore e dai Capitolari della Società Salesiana — sul quale sono dipinti due significativi fatti della vita del nuovo Santo.

Apparve unanime nella folla la comprensione e il favorevole apprezzamento dei due quadri; uno dei quali rappresenta S. Domenico Savio inginocchiato in preghiera davanti alla statua dell'Immacolata e l'altro Lo raffigura sollevato in estasi verso il cielo al cospetto di Don Bosco. In questo quadro fu con ammirazione rilevato il prodigioso, veridico episodio della presenza di due Santi, uniti in uno stesso momento, da un'unica aureola di gloria; nel primo il richiamato ricordo del devoto omaggio di Domenico Savio alla Immacolata nel giorno della proclamazione del dogma da parte di Pio IX, è stato dalla plaudente massa degli astanti spontaneamente inteso come una tacita dimostrazione — opportunissima in questo Anno Mariano, centenario della proclamazione del dogma — della efficacia onnipotente della devozione alla Vergine Santissima dei due Santi, dei quali Essa fu l'inspiratrice, la maestra e l'indefettibile ausilio.

Nella Basilica Vaticana.

Le consolazioni spirituali delle quali è stata fonte per tutti i cuori salesiani la giornata della Canonizzazione del novello Santo, ha trovato la sua pienezza e il suo coronamento nel successivo giorno, nel quale, nel Massimo Tempio della cristianità, fu celebrata quella Funzione Papale di rito per le Canonizzazioni, che, per lo splendore e la magnificenza, viene considerata come una anticipata visione della celeste Gerusalemme. Nessuna parola può esprimere la ineffabile commozione che ha pervaso gli animi, quando l'eminentissimo celebrante di questa 1ª Messa con l'assistenza del Sommo Pontefice, in onore dei Nuovi Santi, ha, nel canto dell'oremus ad essi proprio, invocata la loro intercessione in favore della Santa Chiesa e del popolo cristiano.

Sancte Dominice, ora pro nobis.

Oh! con quale impeto di fede e di entusiasmo è sgorgata in quell'istante dai cuori salesiani la invocazione: « Sancte Dominice, ora pro nobis », che d'ora in poi dovrà ogni giorno essere ripetuta anche da noi ex-allievi.

La partecipazione della nostra Confederazione mondiale.

Mi è caro informare tutti gli iscritti alla nostra Mondiale Confederazione che questa — con il numeroso concorso dei presenti a Roma, convenuti anche da lontani Centri federati e con la rappresentanza dei lontani assenti — ha avuto l'onore e la gioia di partecipare alla Canonizzazione del Novello Santo in favorevoli privilegiate condizioni. Per la circostanza è stato portato a Roma da Torino, il nostro splendido e prezioso Gonfalone Internazionale con l'intenzione che con questo simbolico segno della Mondiale nostra Unione di anime nel nome di D. Bosco, ci fosse dato di rendere omaggio di fedeltà e di amore al Papa, secondo lo spirito e gli esempi del nostro Santo Maestro e Padre e di attestare a Pio XII, felicemente regnante, la nostra gratitudine per aver elevato ai Supremi Onori degli Altari, quel giovinetto che personifica e glorifica, davanti al mondo, il sistema educativo del nostro Santo Maestro e Padre.

I nostri intendimenti hanno potuto felicemente realizzarsi per inattese vie provvidenziali, che ci hanno permesso di portare il nostro stendardo fino al reparto immediatamente contiguo a quello sul quale era eretto il trono del Santo Padre; cosicchè quasi sotto gli occhi di Lui, al centro della nostra numerosa schiera che lo accompagnava, il Gonfalone ha potuto essere mantenuto spiegato in evidenza, alla luce del sole, durante tutto lo svolgimento della celebrazione, e segnalato espressamente dalla Radio. Su di esso è discesa la solenne benedizione del Vicario di N. S. Gesù Cristo, come battesimo di gloria, che lo rende sacro perennemente.

Il faro della giovinezza cristiana nel mondo.

Nel discendere dalla scalea, ciascuno di noi ex-allievi, con l'animo confortato dalla benedi-

zione del Papa e riboccante di gioia, ha più che mai compreso il dovere che ci incombe, di far sì che la glorificazione di S. Domenico Savio estenda la sua luce su tutta la terra, per i benefici che se ne ripromette la Santa Chiesa, la quale vuole che il nuovo Santo diventi il modello della gioventù moderna.

Si va dicendo dappertutto che la fanciullezza, l'adolescenza e la giovinezza dei giorni nostri attraversano un periodo di sconcertante disorientamento.

Tocca anche a noi ex-allievi operanti in umile collaborazione con le Famiglie Salesiane, votate per la vita al compito di perpetuare la salvifica missione di D. Bosco Santo, adoperarci perchè S. Domenico Savio diventi il faro di orientamento di tutte le falangi giovanili, affinchè camminino decisamente e rapidamente per le vie segnate dai Suoi esempi verso un sicuro avvenire di rigenerazione sociale in Cristo, con la celeste guida e il materno conforto di Maria Ausiliatrice.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale

Due perle dello scrigno

Il piccolo grande gigante della bontà e della santità, il fiore più bello del primo giardino salesiano di Valdocco, Domenico Savio, ascende oggi a Roma, in pantaloni e giacchetta, nella gloria del Bernini. Quindici anni!

Una figurina esile esile e delicata. Una faccina di bimbo mite e sorridente. Due occhi grandi, sereni, limpidi e luminosi. Come la sua vita. Una vita semplice, lineare. Una vita innocente: di bimbo. Senza sbalzi, senza avvenimenti eccezionali: tutta conchiusa tra la casa, la scuola e l'Istituto di Don Bosco in Torino.

Ma, come un cielo notturno, si anima e palpita all'apparire degli astri, così nella vita del nostro giovanetto santo, tutta una gamma di episodi, pur sotto l'apparenza della semplicità e della normalità, balza, come tante perle rare, a illuminarla di una luce nuova, a cambiare le sue note fondamentali in una armonia prodigiosa.

Scelgo a caso due delle perle che arricchiscono la collana della sua vita. Dietro la sua mite timidezza, in contrasto anzi con la sua mite timidezza, occhieggia lo scintillio di una delle due perle: un coraggio prudente, ma decisivo.

Un coraggio che non si arrestava davanti a nessun ostacolo, se c'era da impedire il male e da promuovere il bene.

Strappa, un giorno, dalle mani dei compagni di giuoco dei giornali immorali e li distrugge risoluto.

Stende il suo fazzoletto sul fango della strada, sotto le ginocchia di un ufficiale, che esitava a prostrarsi al passaggio di Gesù.

Si slancia in mezzo a due compagni più grandi di lui, accecati dall'odio, che avevano ingaggiato sui bastioni di Torino un rusticano duello a sassate, e ottiene, in nome di Cristo, che depongano le armi e si stringano la mano. Lui, piccolo, timido, mite.

E accanto l'altra perla insospettata accende bagliori di cielo: è **uno spirito di sacrificio,** di mortificazione, di penitenza, insolito nei bimbi, e sorprendente in un bimbo come lui, di salute malferma, di un fisico cagionevole e delicato.

Nonostante tutto, sembra che nel sacrificio e nella mortificazione, egli trovi il motivo della gioia. Vuol donarsi tutto e donarsi in allegria. Ma le grandi penitenze gli vengono tassativamente vietate. E allora tramuta in sacrificio e in penitenza gli atti ordinari della vita.

La mattina si alza all'alba. Scende alla chiesa: e davanti alla porta serrata si inginocchia nel vento e nel freddo che non sente e non cura.

Perchè è vicino a Gesù. In collegio, a tavola, si priva tante volte della sua minestra, della sua pietanza e le dona agli altri suoi coetanei che ne hanno maggior bisogno di lui.

In tutti i suoi incomodi, nelle sue piccole contrarietà, nelle sue malattie stesse, egli trae motivo di sacrificio e di ascesa verso la santità.

Chi infiamma e tramuta così la sua timidezza?... Chi sorregge nel sacrificio, nella mortificazione, nella penitenza, la fragilità di un bimbo delicato come lui?... La sua intima, costante unione con Gesù. Domenico sa inabissarsi nel Suo amore. Non è lui che vive: è Cristo che vive in Lui. Come viveva, anche nell'attimo cruento, in Pancrazio e in Tarcisio.

L'invocazione del sacerdote che si accinge a salire i gradini dell'altare risuonò certamente anche sulle labbra di Domenico nel salire i gradini della vita e della santità. « Quia Tu es, Deus, fortitudo mea... ».

Perchè Tu sei, o Dio, la mia fortezza, il mio sostegno, il mio aiuto...

DAGOBERTO CAPOCCHI.









Alcuni momenti del Corteo degli ex-allievi durante il percorso da Piazza Chiesa Nuova a Piazza S. Pietro: 1 e 2 - Il corteo mentre sfila per via della Conciliazione. 3 e 4 - Il corteo degli ex-allievi parte da Piazza della Chiesa Nuova.

Le cose più grandi di lui

Già di questo mirabile giovinetto, ci interessammo stupiti, quando si conobbero gli atti per la beatificazione e un breve compendio della sua vita, fu ampiamente divulgato.

Da anni, i più anziani della famiglia salesiana che vissero l'eco immediata della sua vita nel tramandato racconto della testimonianza di Don Bosco, ci venivano parlando di Lui come del fiore purissimo sorto nei promettenti albori della famiglia salesiana.

E stupiva tanto prodigio di santità in un ragazzo quindicenne. E si pensava ad altri giovani: a un San Luigi; a un San Giovanni Berchmans; sempre additati a modello della gioventù. E nel paragone, per certi inusitati aspetti di precocità, ci pareva che il Domenico di Mondonio, la vincesse. Non per nulla Don Bosco volle scrivere di Lui.

Negli anni di questi ricordi, uno scrittore italiano, oggi dimenticato, ci diede un racconto che non lasciò nessuno indifferente. Aveva per titolo: « *Le cose più grandi di lui* ». Si trattava di un fanciullo costretto a vivere la vita triste dei grandi impantanati nel male; di vivere la vita del mondo, nel soffocante limite della materia. Il povero figlio ne esce vittima senza che mai un palpito spirituale dia fiato alle inconscie aspirazioni della sua anima. Il paragone col Nostro, tornava spontaneo alla mente, come torna oggi mentre, con le prove del soprannaturale, il caro Domenico Savio, rivive più che mai nel cuore e nella venerazione delle moltitudini che accorrono ad invocarne la protezione celeste. L'uno è finito nel male travolto dalle cose tristi più grandi di lui; l'altro, dalle cose più grandi e sante, è stato attratto nella gloria che non muore. Il mondo e Dio. La materia e lo spirito. Il finito e l'infinito.

Mirabile coincidenza.

Qui il discorso si avvierebbe verso più larghi orizzonti, se non fosse nel nostro compito e proposito di limitarci a cogliere soltanto un dettaglio di questo luminoso monumento di Santità; un dettaglio di incommensurabile valore e di importanza capitale a comprendere il prodigio di questa vita.

Qui — ci si permetta la frase — è di scena la Madonna.

Domenico Savio entra nella vita salesiana l'anno stesso in cui Pio IX proclama il Dogma della Immacolata Concezione; è dichiarato Santo da un altro Pio, nell'anno centenario di questa proclamazione. La mirabile coincidenza!

Ebbene: c'è nella vita del Savio narrata da Don Bosco, un capitoletto che porta luce e significato a questa coincidenza e fa meditare noi che, con tutta la buona volontà di condurre una

vita cristiana restiamo distratti per le inutili contingenze di questo nostro tempo, negato alla riflessione.

Tutta la vita del Savio si può dire un esercizio di devozione verso Maria. E quando nel 1854 il Supremo pastore della Chiesa adornò dell'Augusto titolo di Immacolata la Madonna, il pio giovinetto — come dire? — si inserisce nell'avvenimento. Messosi al passo verso la luce, giunge al traguardo del riconoscimento della sua santità proprio nella celebrazione centenaria del grande avvenimento. Quale più alta commemorazione? Quale omaggio più sublime alla Immacolata? E quale più alto privilegio poteva essere riservato a lui per la cui intercessione la misericordia di Dio volle manifestarsi all'indomani stesso della beatificazione?

Un grande desiderio.

Disse cento anni fa, quattordicenne: — Io desiderei di fare qualcosa in onore di Maria ma di farlo presto perchè temo di non fare in tempo —. Pensa, riflette, medita: ecco ideata e creata una Compagnia fra i suoi condiscepoli, detta della IMMACOLATA CONCEZIONE! Scopo? Procurarsi la protezione di Maria in vita e in punto di morte.

Non si legge senza stupore lo Statuto di questa Compagnia — da lui composto — di ben ventun regole: un codice di perfezionamento di vita, concretato in lineare semplicità.

Stupisce in esso la maturità e la elevatezza del pensiero che guida; stupisce il senno che informa; stupisce il senso pratico delle regole che avviano a camminare in punta di piedi verso la santità.

Niente di straordinario; niente propositi di grave impegno; niente di eroico si chiede. Ma piccole cose; fiori campestri offerti al passante. E ordine, e attenzione e riflessiva carità verso se stessi, verso Dio, verso gli uomini. Consigli, non obblighi. Anche le pratiche suggerite sono le più facili, le più semplici, le meglio attuabili senza che sia turbata la vita ordinaria della comunità.

Per questa singolare costruttiva pietà e devozione verso di Lei, la Madonna ha volto gli occhi su di Lui, il piccolo e grande Domenico; e disponendo soavemente le cose, ha fatto sì che il nome del Suo devoto sia unito a Lei nell'anno della Sua *rinverdita* gloria, presentandolo al mondo SANTO per bocca del Vicario di Cristo, nella gloria di Roma esultante.

LEONE GESSI

Una nuova gemma della "Fulgens Corona,,

Il segreto è tutto qui — voler essere buono —. « La morte ma non peccati ». E quando San Giovanni Bosco accolse a Torino proveniente dalla patria Mondonio, Domenico Savio, comprese la forza dei propositi del suo nuovo allievo, comprese che la Madonna lo avrebbe protetto perchè voleva fare del giovinetto una delle più splendide gemme della sua « Fulgens Corona ».

Voleva essere buono, e con qual forza lo volle! e con che fede! in un ragazzo di quell'età. La sua canonizzazione nell'Anno Mariano così voluta ed auspicata nei disegni della Divina Provvidenza, la proclamazione della sua santità seguita a breve scadenza a quella del novello Papa Santo, è la chiara manifestazione che l'Ausiliatrice voleva per questo suo diletto Figlio, nella gloria a Lui tributata, far conoscere i divini effetti della sua celeste benevolenza verso chi, con tanto amore e fiducia, a Lei si rivolgeva per implorare le sue grazie.

Dopo Santa Maria Goretti ecco oggi, per i giovani d'Italia, per tutti i giovani del mondo, una nuova bandiera da inalberare per la loro fede cristiana, San Domenico Savio! Felici quelle mamme che additando il Santo Giovanetto ad esempio dei loro figli sapranno ad essi far comprendere tutta la possanza dell'Ausiliatrice verso chi a Lei fiducioso si rivolge invocandola con purissima fede « la morte ma non peccati ». Ed Essa aiuta come sempre ha aiutato chi a Lei con fede si è rivolto.

Quanto sia potente l'intercessione di questo giovane Santo presso l'Altissimo ben lo dimostrano i due miracoli pei quali oggi la Chiesa, riconoscendolo tale, lo eleva agli onori degli altari. Ricordiamo che San Domenico Savio, a soli sette anni, avvicinandosi per la prima volta alla Sacra Mensa fece questo primo proposito: « Mi confesserò sovente e farò la Comunione tutte le volte che il Confessore me ne darà licenza »! Questo proposito è certo stato la ragione della grande forza spirituale che Egli seppe conquistare e costantemente aumentare avvicinandosi con celeste desiderio alla Sacra Mensa.

Quanti di noi che oggi riescono a ben comprendere, ad affermare l'alto significato di questo sublime desiderio, sempre rinnovato con i più puri intenti, sanno che cosa significhi il cercare la forza spirituale nutrendosi, quotidianamente, del Pane degli Angeli.

Roma - 12 giugno 1954 - ore 18,30.

Il Santo Padre accogliendo la Richiesta dell'Eminente Postulatore della Causa ha pronunziato le Sacre parole con le quali la Chiesa dà il suo consenso al riconoscimento del novello Santo. Nell'immensa Piazza San Pietro una intensa commozione assale tutti i presenti. San Domenico Savio!

Nella tua gloria presso l'Altissimo impetra la grazia all'Ausiliatrice di accogliere sotto il Suo Manto tanta gioventù d'Italia, tanta gioventù del mondo, che ha tanto bisogno d'aiuto, che ha tanto bisogno della Sua Benedizione!

G. BOTTINI.

Dopo questo... solo il Paradiso

Sorrisi ed applausi.

Prima che la grandiosa processione si snodasse e comparisse il corteo pontificio, passavano le teorie dei Rappresentanti degli Ordini Religiosi e delle Congregazioni. Dinanzi agli stendardi dei novelli Santi, i numerosi Prelati, venerandi sacerdoti e missionari, guardavano con religioso rispetto le effigi dei cinque campioni di Cristo rappresentati nei labari.

Ma volgendo lo sguardo all'immagine del giovinetto santo, sorridevano, si chiamavano l'un l'altro per additarsi la novità: un giovane in piedi, avvolto dallo sguardo paterno di Don Bosco, nel momento in cui diceva: Voglio farmi santo! Voglio farmi santo con l'adempimento del dovere e nello stare costantemente allegro.

Lo speaker annunciava i nomi e brevemente accennava alle gesta dei canonizzandi. Tutti ascoltavano in silenzio, ma quando nominò Domenico Savio, un subisso di applausi e di evviva, erompenti da migliaia di petti giovanili, interruppe la relazione e diede vita nuova alla solennità del rito, mentre sfrecciarono spaventate le rondini.

Quando passava lo stendardo del Savio si rinnovavano gli applausi e gli evviva a non finire. I giovani vedevano nel Savio un loro compagno trionfatore, colui che aveva fatto quello che loro avrebbero voluto fare.

Alcune mamme alzavano in braccio i loro figliuoli. Compariva qualche lacrima sulle guance, un sorriso, una preghiera e si sentiva: « Fa, che il mio figliuolo ti rassomigli! ».

Gli ex-allievi giovani e uomini maturi guardavano commossi colui, del quale tanto avevano sentito parlare nella loro vita collegiale, sulle cui orme avevano mosso i primi passi. Agli applausi dei piccoli si univano gli evviva dei giovani adolescenti, che scandivano compatti: « Savio! Sa-vio! Sa-vio! ».

Passa il Santo Padre.

Nella maestà della sedia gestatoria, passava il Papa benedicente: — Evviva il Papa! Grazie Padre Santo! — gridavano i ragazzi, i giovani, gli ex-allievi. Il Santo Padre sembrava approvasse il loro tripudio. Sembrava che dicesse: lasciate che i pargoli vengano a me!

A coloro che vorrebbero farli tacere: se non gridassero costoro, griderebbero le pietre. E poi, come l'altro Pio, sembrava volesse dire: siamo nell'Oratorio festivo di Don Bosco.

— Monsignore — chiese uno degli ex-allievi ad un alto Prelato; — forse il Santo Padre avrà preso a male le interruzioni e gli evviva dei giovani, quando gridavano: « Viva il Savio », interrompendolo?

— Ma no, ma no! non vede che il Santo Padre faceva una pausa quando nominava il Savio, quasi ad aspettare il grido dei giovani? Creda a me, sono proprio i vostri giovani che hanno dato colore e novità alla solenne cerimonia.

Gli Ex-Allievi.

Il Consiglio Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco, accompagnato da più di 500 Delegati d'Italia e dell'Estero con il suo Gonfalone in testa, attorniato da bandiere, procedeva dalla Chiesa Nuova verso la via della Conciliazione.

— Chi sono costoro? E da dove vengono? — chiede garbatamente un signore.

— Sono Rappresentanti di migliaia e di centinaia di migliaia di alunni dei Salesiani nel mondo. Vi sono reduci dai campi di concentramento, medaglie d'oro. Vi è il Presidente Nazionale della Spagna con la Delegazione spagnuola, eroici difensori della Religione e della Libertà durante la guerra civile della Spagna. Vi sono Rappresentanti del Messico martire, della Francia, dell'Ar-



Il Vicario di Gesù Cristo sta per compiere l'attesa p

gentina seconda patria di Don Bosco, del lontano e prossimo Oriente, dell'Africa, fedeli all'educazione ricevuta.

Erano stati distribuiti pochi inviti speciali solamente ai Presidenti nazionali: biglietti per la Loggia del Maggiordomo, tribuna riservata; ma erano rimasti cinquecento in Piazza San Pietro attorno al loro glorioso labaro.

Un Monsignore li vide. Erano al sole, venuti da lontano, dovevano accontentarsi di vedere la solenne cerimonia *a longe*. Impossibile inoltrarsi più avanti. Le guardie pontificie erano inflessibili. Il caro Prelato intervenne e fece passare avanti alla destra del trono pontificio.

I primi allievi di Don Bosco a Valdocco scrissero con la loro persona nei cortili dell'Oratorio la frase: « Evviva il Papa ». Diventati legioni innumeri vogliono scrivere a caratteri ora cubitali formati non solo da singoli, ma dalle loro Federazioni Nazionali la stessa affermazione di fedeltà, in una immensa fascia che avvolge il mondo « Evviva il Papa ». Siamo qui Santo Padre per dirti il grazie di tutti gli ex-allievi salesiani del mondo, per ripetere il motto del Savio: « Prius mori quam foedari ». Ognuno di noi è disposto a dare la vita, per Iddio, per la Chiesa, per il Papa.

Lo stesso Prelato chiamò il Presidente Internazionale Comm. Arturo Poesio, avendolo sorpreso sullo scalino della tribuna della Postulazione, e lo accompagnò tra i Diplomatici:

— A chi debbo questo favore? — chiese umilmente il nostro Presidente.

— Ad un amico di Don Bosco — rispose sorridente il caro Prelato.

* * *

Quando passava lo stendardo degli ex-allievi, qualcheduno si segnava devotamente dinanzi all'immagine di Don Bosco.

Il cinguettio degli uccelletti.

Durante il solenne pontificale in San Pietro, poco prima dell'elevazione vi fu un silenzio impressionante nella Basilica affollata da quarantamila fedeli. Silenzio eloquente; quante cose si sarebbero potute leggere nei pensieri dei presenti.

Ecco rompere il silenzio solenne il cinguettio degli uccelletti offerti al Sommo Pontefice.

Durante la prima guerra mondiale, dopo tre lunghi anni di trincea, per un istante tacque il rombo dei cannoni, il crepitio delle mitragliatrici. Un soldato sporse la testa cautamente al di sopra dei bastioni e sul fil di ferro dei reticolati, vide alcuni uccelli che cantavano e disse: — Ma vi sono ancora uccelli che cantano? Vi è ancora primavera nel mondo?

Attorno alla roccia di Pietro, centro del mondo, malgrado l'infuriare dei conflitti mondiali, dello scontro delle ideologie, mentre tanti nostri fratelli nella zona della Chiesa del Silenzio, gemono e pregano, vi sono uccelletti che cantano, dei bimbi che osannano al Divino Maestro nella persona del Suo Rappresentante; spunta ancora la primavera.

Un raggio di sole nella foschia.

In un artistico quadro della Passione, vidi con sorpresa che l'autore aveva messo tra i carnefici del nostro adorabile Redentore, dei ragazzi che scagliavano pietre contro Gesù, bambine che sputacchiavano il divino volto del Signore mentre lo inchiodavano sulla croce.

— Ma come? Questo non è conforme alla tradizione! I bimbi nella Passione hanno fatto una bellissima figura.

— Non ricorda, rispose l'artista, che la Passione di Gesù, continua attraverso i secoli? Siamo arrivati a tempi in cui vi sono bambini, le cui labbra sono fatte per lodare Iddio, che bestemmiano!!

Alcuni giovanotti tornati dalla Russia dicevano:

— Noi non sappiamo se Dio esiste, ma se esiste, ci aspetta un grande castigo!

— Perchè?

— Perchè ci hanno insegnato a dire ogni mattina dieci bestemmie!

E poi con la tremenda logica dei ragazzi aggiungevano:

— Curiosa, no? Ci fanno insultare un essere che dicono non esiste!

Mentre imperversa la tremenda bufera, si moltiplicano i delitti dei giovani nel mondo e le carceri sono diventate insufficienti per ospitare i giovani delinquenti, ecco un giovane santo, che rappresenta la parte migliore della gioventù moderna,



mazione: l'eletta assemblea e il mondo sono in ascolto. (*Foto Giordani*).

alfiere portabandiera di tanti giovani, il quale nel silenzio, nella semplicità del dovere quotidiano si è santificato, prendendo sul serio la sua fede, la sua pietà, il suo apostolato. Stabilì una perfetta equazione tra quello che credeva e tra quello che doveva fare; egli è un raggio di sole in mezzo alla foschia dell'ambiente.

Bambino eroico.

Un catechista chiese ai suoi allievi:

— Che avreste fatto voi se vi foste trovati nel Pretorio di Pilato, mentre i carnefici deridevano Gesù e lo coronavano di spine?

Un giovane rispose:

— Avrei chiamato i carabinieri!

— E tu?

— Avrei chiamato mio padre, che è fabbro, forte, ha i muscoli grossi così!

— E tu, piccolino?

— Io, io avrei spento il lume?

— Spento il lume?

— E per cosa fare?

— Così, piano piano, nell'oscurità mi sarei avvicinato a Gesù e gli avrei detto: scappa Gesù che mi metto io al tuo posto!

Caro bimbo, avevi capito che siamo noi che meritiamo i castighi, siamo noi peccatori che meritiamc le vergate.

Quando Domenico udì che il maestro non poteva individuare il colpevole, disse: « Ebbene, resterete tutti in castigo », (come affermava Don Francesia), Domenico si alzò in piedi.

Il Maestro, sorpreso, esclamò:

— Questo non me l'aspettavo davvero. Uscite tutti in ricreazione e tu nell'angolo in ginocchio.

Scoperta l'innocenza di Domenico, Don Cugliero, maestro, gli disse:

— Come mai, perchè non ti sei spiegato?

Domenico rispose:

— Perchè quel tale essendo già colpevole di altri falli, sarebbe stato forse cacciato di scuola. Dal canto mio speravo di essere perdonato, essendo la prima mancanza di cui ero accusato nella scuola. D'altronde pensavo anche al nostro Divin Salvatore, il quale fù ingiustamente calunniato.

Il Salotti scorge nella condotta del Savio l'esercizio eroico di tre virtù: l'umiliazione liberamente accettata e praticata dinanzi ai compagni e al maestro; la carità verso i colpevoli dei quali si addossa la colpa; l'amore immenso verso Iddio in nome del Quale soffre pazientemente la calunnia che gli ricorda il Divin Salvatore, ingiustamente accusato dagli uomini.

Ragazzo prodigio.

I fanciulli spesso racchiudono in sè un mondo ricco di spiritualità. Più ricco forse di quanto comunemente si creda e si pensi: solo attende di rivelarsi ed affermarsi; tocca ad un educatore intelligente, intuitivo, il rivelarlo e svilupparlo.

Sono riprova i « bimbi prodigio » che sbocciano in vari campi, ma specialmente in quello musicale. Domenico Savio fu uno di questi « bimbi prodigio ». Come nel mondo della natura e nel campo artistico e così nel mondo spirituale vi sono dei bambini prodigio.

Altri conoscono a memoria ed eseguiscono e dirigono opere classiche. Prevenuto dalla divina grazia, da non comuni doni di natura, guidato dall'esperto suo Padre e Maestro, Domenico eseguì alla perfezione la sublime melodia del Vangelo e diresse con singolare e meravigliosa maestrìa, tra i suoi compagni della Compagnia dell'Immacolata, un complesso di artisti della santità.

Atleta di Cristo.

Ecco il perchè i giovani scandivano: « Sa-vio! Sa-vio! » come uno dei loro atleti preferiti dello sport. Domenico, malgrado la sua costituzione gracile, era di volontà adamantina. Arrivò il primo al traguardo della santità. Conquistò il più alto primato nella lotta contro i nemici dell'anima. Salì le più alte vette.

In un quadro classico si vede un giovane che giuoca agli scacchi con il demonio. Nel quadro sembra che vinca il demonio. Nella sua partita contro il nemico d'ogni bene, vinse Domenico.

Pio XI diceva che nell'immagine di San Luigi, preferiva la statua del santo che si venera nel Duomo di Milano: non Luigi vestito da paggetto, non Luigi vestito da chierichetto, ma Luigi che porta sulle spalle un coleroso; così tra le immagini del santo Savio preferisco quella che lo rappresenta nell'atto di strappare dalle mani e stracciare la rivista cattiva di quel pessimo soggetto che voleva avvelenare le anime dei suoi compagni. Con il suo crocifisso in mano in mezzo ai due forsennati che volevano ammazzarsi a sassate.

Scrive un autore cattolico: « La gioventù è il solo tempo della vita in cui veramente si vive: se vita è fuoco e amore di grandezza, sete di perfezione, amore dell'amore. E' il solo tempo in cui l'uomo sia come ferro bianco e duttile, pronto a colare nelle forme vili, ma anche in quelle divine, non ancora rappreso per sempre nel duro congelamento dell'abitudine ».

Caro Santo Domenico, prega per noi ex-allievi, tu come allievo ti sei santificato sotto lo sguardo paterno di Don Bosco, sei stato rapito prima che la malizia intaccasse il tuo intelletto. Tu, coi tuoi compagni, muniti della medaglia di Maria Ausiliatrice ti sei lanciato ad assistere i colerosi, a noi tocca vivere in mezzo al mondo, dove vi sono tanti malati contagiosi. Intercedi presso il Signore, affinchè imitando le tue virtù rimaniamo immuni dalla peste dell'odio che corrode il mondo, dalla peste dell'immoralità che minaccia le nostre anime, dalla peste dell'eresia che vuol introdursi nelle nostre famiglie, perchè vivendo come te sempre sotto la protezione dell'Ausiliatrice vicino a Don Bosco, possiamo vederlo poi con te in Paradiso.

* * *

Aveva ragione quel caro ex-allievo di esclamare alla fine delle solenni celebrazioni: « Dopo questo... solo il Paradiso »!

D.G.S.

La buona ventura predicata dal Santo

Non so se sia vero che « i sogni si realizzano secondo l'interpretazione che ne sarà data », come insegna un famoso trattato del Talmud; ma riconosco la influenza suggestiva della interpretazione, che può orientare le nostre azioni e i nostri pensieri.

Del famoso sogno di Lanzo, del 6 dicembre 1876, narrato la sera del 22, Don Bosco disse: « Chi non vuol credere non mi creda, ma nessuno mette mai in ridicolo le cose che sono per dire ». Però, all'indomani della solenne infallibile proclamazione della santità di Domenico Savio, protagonista dell'eccezionale sogno, nessuno se la sentirebbe di dare ad esso una interpretazione diversa da quella che si ricava di primo acchito leggendo le limpide pagine che lo narrano (M. B., XII, 586-595).

« Legatione Dei fungor ».

Che gli antichi credessero che i sogni venivano dal regno dei defunti e degli dei, non ci impressiona. La loro superstizione può divenire la nostra fede, se consideriamo questo sogno narrato da un Santo che accolse « dormendo » il messaggio di un altro Santo, il quale gli disse esplicitamente: « *legatione Dei fungor!*... Dall'alto ho ricevuto la missione di parlarti ».

Qual'è il contenuto di questo messaggio? Leggiamolo.

Il « sogno », come una visione dantesca, è chiuso fra due momenti che ne caratterizzano il significato: il primo momento dell'inizio, che immerge l'uomo nella «bellezza inenarrabile » ove si godono tutte le gioie e tutte le delizie, per quanto solo fino ad un certo limite, sopportabile senza che l'uomo stesso — non ancora giunto a vedere Iddio *sicuti est* — non ne venga annientato e l'ultimo momento della fine, che avvolge l'uomo nel « fetore insopportabile » che emana da quella nota dei *lassati in via iniquitatis* la cui vista provoca dolori acerbissimi di capo e sforzi di vomiti da morirne.

Fra questi due momenti si svolge il dialogo fra l'antico alunno divenuto maestro per la gloria già goduta del cielo, e l'antico maestro divenuto alunno per il peso del corpo che ancora lo tiene legato alla terra.

Domenico Savio, negli sterminati campi dell'al di là, avanza in testa ad una « quantità immensa di giovani », moltissimi conosciuti da Don Bosco perchè erano stati all'Oratorio e negli altri collegi, ma per la maggior parte ignoti.

Fissiamo l'attenzione, riassumendole, sulle battute più rimarchevoli del dialogo profetico.

— Fa presto a domandarmi ciò che desideri ancora sapere.

— Parlami del passato, del presente, dell'avvenire dei miei cari figliuoli.

— Vedi laggiù quel numero sterminato di giovani?... Che cosa sta scritto all'entrata di quel giardino?

— Vedo: sta scritto *Giardino Salesiano.*

— Furono tutti Salesiani o furono educati sotto di te, o con te ebbero qualche relazione, da te salvati o dai tuoi preti, o chierici, o altri che da te furono posti sulla via della loro vocazione. Numerali, se puoi!...

— E il presente?

Domenico rispose invitando Don Bosco ad osservare i fiori che egli teneva fra le mani, raccolti in un magnifico mazzo: rose, viole, girasoli, genziane, gigli, semprevive, spighe di grano.

— Questo mazzolino presentalo ai tuoi figli perchè possano offrirlo al Signore quando sia venuto il momento; fa che tutti l'abbiano... che nessuno loro lo tolga. Con questo sta sicuro che ne avranno abbastanza per essere felici... La rosa è simbolo della carità, la viola dell'umiltà, il girasole dell'obbedienza, la genziana della penitenza e della mortificazione, le spighe della comunione frequente, il giglio della castità, la sempreviva della perseveranza in tutte queste virtù...

— Mio caro Savio — gli chiede Don Bosco a questo punto — tu che hai praticate tutte queste virtù in vita, quale cosa più ti consolò in punto di morte?

Il piccolo santo vuole che Don Bosco stesso lo indovini, ma dopo le imbarazzate supposizioni di lui, svela finalmente il suo pensiero: « Ciò che più mi confortò in punto di morte fu l'assistenza della potente ed amabile Madre del Salvatore! E questo dillo ai tuoi figli! Che non si dimentichino di pregarla finchè sono in vita ».

Lo stesso pensiero della Madonna ritorna nelle incalzanti profezie del seguito, riguardanti la morte di otto fra i più cari al cuore di Don Bosco, preveduta ed esattamente verificata per il 1877 la non lontana fine del Papa Pio IX, le amare vicende che sarebbero ancor toccate a Don Bosco, e finalmente l'avvenire della sua Congregazione, che Domenico Savio prevede « splendidissimo ». « A questa condizione però: che i tuoi figli siano divoti alla Beata Vergine e sappiano conservare la virtù della castità ».

Messaggio che ritorna dal cielo.

La garanzia per la « buona ventura » predicata dal novello Santo, a noi che continuiamo a crescere alla scuola del suo vecchio Maestro, sembra contenuta tutta qui: nella devozione alla Vergine, che più lo confortò nel punto della sua santa morte, e nella sacra ambizione di ornarsi di quel mazzolino di fiori che hanno fatto Santo Lui...

Nell'ultima parte del sogno, infatti, dove Don Bosco tradisce l'aperta preoccupazione del suo cuore con tutti i desideri e le brame che gli danno vita — « I miei figli sono tutti sulla buona via per salvarsi? » — il piccolo Santo, dopo avergli consegnate, una dopo l'altra, le tre note degli *In-*

vulnerati (che Don Bosco vide « in gran numero »), dei *Vulnerati* (che vide « in numero maggiore »), e dei *Lassati in via iniquitatis*, quasi a confortare il buon Padre dell'amarezza per la scoperta di questi ultimi (« tutti li vidi e con amarezza »), gli raccomanda ancora: « Ricordati sempre del mazzolino che ti ho dato: fa che tutti l'abbiano e lo conservino ».

Il contenuto più profondo dell'eccezionale sogno (« che non ha nulla di relazione cogli altri sogni », dichiarò Don Bosco), noi crediamo di coglierlo in questo messaggio del quindicenne fondatore della Compagnia della Immacolata.

Messaggio che ritorna dal Cielo, nell'Anno Santo Mariano, come la nota più caratteristica della Sinfonia Salesiana: dai centomila strumenti, con tutti i suoni possibili ai vari gradi della scala armonica... « ma tutti in perfetto accordo ».

Don Luigi Lupano



Il V° Successore di Don Bosco, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, attorniato dagli ex-allievi che fanno corona al loro Gonfalone Internazionale ed allo Stendardo della Federazione Lombarda

Lo spirito missionario di Domenico Savio

Oggi la famiglia salesiana esulta per la pienezza della gloria degli Altari toccata al prediletto allievo di Don Bosco: Savio Domenico.

Veramente l'innocenza e l'illibatezza dei costumi in un giovane sono i pilastri sui quali solidamente basa l'edificio della santità, che è stato di grazia e compiacenza divina e vocazione di ogni cristiano.

Ma in Domenico Savio c'è qualcosa ancora che particolarmente risalta e deriva da una impronta tipicamente salesiana.

« Da mihi animas, coetera tolle »! Il motto di S. Francesco di Sales prescelto dallo stesso Don Bosco per la sua Congregazione colpisce l'anima del pio giovanetto al suo ingresso nell'Oratorio di Valdocco e subito Egli si lancia in quello che chiamiamo campo dell'Apostolato. La sua vita è una continua e pratica attuazione del comando divino « mandavit unicuique de proximo suo ». Ogni suo atto è una dimostrazione di amore verso Dio e verso il prossimo, vuol guadagnare anime al Signore! Ed eccolo evitare risse brutali fra compagni, eccolo riprendere ed ammansire i bestemmiatori, istruire i piccoli e grandi nel catechismo, subire con pazienza le molestie altrui, lenire le sofferenze di tanti, farsi amico di tutti, vigilare perchè il male non entri nell'oratorio. Donde trae tanta forza, coraggio, costanza e serenità?

A Gesù Sacramentato e alla Madonna che chiama « Mamma », Egli s'affida e confida con lo slancio di cui solo gli Angeli e i puri sono capaci. — « Charitas Christi urget nos! ».

Don Bosco accarezzava in quel tempo un grande sogno e maturava un ardito proposito: l'idea missionaria. « Andate e predicate il Vangelo ad ogni creatura ». La stessa idea si rifletteva in Domenico Savio che s'infiammava nell'udire o leggere gli eroismi dei missionari, provando sempre più vivo il desiderio di imitare i pionieri di Dio.

Lo sguardo all'Inghilterra.

Più volte Don Bosco l'aveva udito esclamare: « Quante anime aspettano il nostro aiuto in Inghilterra; oh! se avessi forza e virtù vorrei andare sul momento, e con le prediche e il buon esempio vorrei guadagnarle tutte al Signore! ».

Domenico dopo la S. Comunione ebbe una « distrazione » — come soleva chiamare egli le sue visioni —. Una turba immensa di persone camminava brancolando in una vastissima pianura, avvolta da fitta nebbia. E' l'Inghilterra, si era sentito sussurrare all'orecchio. Ad un tratto ecco maestosamente apparire la figura di Pio IX, che avanza fra quella turba tenendo alta fra le mani









Quattro quadri dell'agape-incontro fraterno dei dirigenti ex-allievi italiani e rappresentanti esteri:
1) Il gruppo dei convenuti.
2) Il Presidente Nazionale ex-allievi della Spagna Ing. De Vinuesa.
3) Il Rev.mo Sig. D. Seriè a colloquio con il Presidente Internazionale Comm. Poesio e con il Delegato Nazionale ex-allievi Artigiani Cav. Carmagnola.
4) Alcuni dirigenti.

una grande fiaccola luminosissima; come per incanto la nebbia si dissolve e la turba riprende sicura il cammino. Quella fiaccola è la religione cattolica, nuovamente si era sentito sussurrare all'orecchio, la quale fiaccola deve illuminare gli inglesi ». Possiamo dire che Domenico aveva avuto una vera, autentica visione profetica.

Fatti clamorosi avvennero in seguito proprio in Inghilterra; fiorirono avvicinamenti e conversioni al cattolicesimo, si sviluppò uno spirito di intesa sempre più fecondo col Papato, mentre Congressi Eucaristici ebbero giorni di trionfo.

Ed è bello ricordare come nella visione di Domenico Savio sia apparso il Papa dell'Immacolata a reggere la fiaccola luminosa sul cammino dell'Inghilterra. *Ad Jesum per Mariam!* Veramente il mal costume di un re aveva provocato la rottura profonda e il doloroso distacco di quel popolo dal Papato e dalla fede. Un giovanetto di angelici costumi intravede l'inizio del ritorno di quel popolo alla Madre Chiesa per l'opera di un Papa che celebra la gloria più bella della Madonna.

E qui giova pensare alla visione di Don Bosco sul trionfo della Chiesa Cattolica, quando la nave di Pietro può gettare gli ormeggi fra i pilastri sicuri di Gesù in Sacramento e di Maria Immacolata. L'avvenire è pieno di buone promesse, mentre nel cuore sorge la speranza e la preghiera che sia il Papa dell'Assunta a salutare nell'Anno Mariano quel trionfo della fede, vaticinato e bramato dall'ardore missionario del serafico Domenico Savio, che concorra a tradurre in consolante realtà l'avvento dell'« *unus pastor et unum ovile* ».

Dr. Angelo Carù

Universalità Salesiana

Umile, ma fedele ex-allievo di Don Bosco, mi sento come sommerso nella moltitudine dei miei fratelli in Don Bosco Santo, come sperduto nella immensità della folla che gremisce la piazza San Pietro quasi raccolta nell'amplesso architettonico dei colonnati berniniani. Ma è appunto questa moltitudine e questa immensità che mi hanno fatto sentire di essere cittadino del mondo in un cosmopolitismo cattolico e salesiano. Il mio spirito, oltre alla universalità della Chiesa Cattolica, ha percepito, vibrandone di commozione intensa, un altra universalità di carattere più intimo, più aderente ai propri sentimenti: la universalità salesiana, che s'innesta imponente e feconda sulla prima. Ho sentito pulsare nel mio cuore il palpito di fraternità di quanti, nel mondo intero, hanno avuto la segnalata grazia della educazione salesiana che, impartita dai Figli di Don Bosco a giovani di tutti i continenti e delle più diverse Nazioni, di strati sociali i più disparati, di caratteri e temperamenti i più differenziati, attinge dovunque e in ogni caso i suoi fecondi risultati appunto perchè improntata all'originario sistema educativo scaturito dal cuore e dalla mente di Don Bosco e che dimostra, per ciò stesso, di possedere intrinseci, sostanziali caratteri di universalità. Don Bosco ha saputo tradurre il Vangelo in coordinato sistema pedagogico. Il Vangelo è universale perchè codifica e insegna la morale naturale, quella che Dio ha posto nell'anima umana come dote a tutti comune, morale che ha il suo fondamento nella carità, nell'amore e sono questi i cardini su cui s'impernia il sistema educativo di Don Bosco.

Con la santificazione di Domenico Savio, tale sistema ha ricevuto il crisma, il suggello divino che ne conferma la costruttiva universalità.

* * *

Don Bosco - Domenico Savio: inscindibile binomio di santità: Don Bosco il Maestro; Domenico Savio il giovanissimo suo discepolo il quale, avendo docilmente posto la sua anima, fulgente d'innocenza e ardentemente ansiosa di santificazione, nelle mani della sapiente guida, seppe in tal modo immedesimare il proprio spirito con quello del suo Maestro da rappresentarne una concreta esteriorizzazione personificata.

E chi può dire quanti emuli della virtù di Domenico Savio siano fioriti nei giardini salesiani? L'educazione salesiana, così come è stata concepita da Don Bosco e da Lui e dai suoi Figli posta in atto, è tale da porre le condizioni di base per il loro formarsi di un ambiente di grazia nel quale le anime dei giovani sono stimolate alla estrinsecazione di quei sentimenti e di quelle virtù che costituiscono il primo avviamento ad una acquisizione di progressivo perfezionamento spirituale.

Ne è prova la santità di Domenico Savio di inconfondibile impronta salesiana: santità non fatta di gravose penitenze, delle quali anzi Don Bosco ebbe a distogliere il suo giovane discepolo, non di digiuni e di assorbenti preghiere, ma fatta di giovanile allegria, di scrupoloso adempimento dei doveri di pietà e di studio, di apostolato fra i compagni. Molto appropriatamente è stato definito Domenico Savio: il Santo dei ragazzi.

* * *

Noi ex-allievi, per corrispondere alla grazia della educazione ricevuta, dobbiamo prendere ad esempio il piccolo Santo di Don Bosco. Improntare alle sue virtù la nostra vita individuale e familiare, e con azione diretta e indiretta, soprattutto col buon esempio, renderci tramiti e fattori di bene per il nostro prossimo, per la società.

Ricordo un commovente episodio riportato da Don Bosco stesso nella biografia del nuovo Santo da lui scritta.

« Passava per le vie di Torino il Santo Viatico recato ad un infermo. Al passaggio di Gesù Eucaristico Domenico Savio devotamente s'inginocchia, ma nello stesso tempo osserva che un militare a Lui vicino non tributava al SS. Sacramento il dovuto atto di omaggio. Egli, allora, trasse di tasca il fazzoletto, lo stese in terra e con lo sguardo, fatto più che parola, invitò il vicino ad inginocchiarsi. Questi non potè resistere e piegò ginocchia e cuore dinanzi a Gesù Sacramentato ».

Ebbene, eleviamo a simbolo questo episodio e con ogni nostro potere adoperiamoci affinchè gli uomini pieghino ginocchia e cuore dinanzi a Gesù ed allora la società, tornata fra le braccia del Redentore Divino, farà risuonare per il mondo intero l'osanna che oggi, in occasione della santificazione di Domenico Savio, si è levato alto dall'anima della folla presente alla cerimonia in Piazza San Pietro: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!*

G. Secchetti.

Il mezzo più facile per farsi Santi!

Don Bonetti nella sua cronaca: « Un giorno dopo pranzo ci eravamo a lui avvicinati attorniandolo, ansiosi di udire qualche bell'ammaestramento. Il discorso venne a cadere sul modo di farci santi ed osservammo come tutti i veri servi di Dio amassero e praticassero la penitenza, come faceva pure il nostro Savio Domenico.

Dopo aver buona pezza di ciò parlato, recando l'esempio or dell'uno or dell'altro, D. Bosco venne a dire: Quello che vi assicuro si è, che noi avremo dei giovani della casa elevati agli onori degli altari. Se Savio Domenico continua così a fare miracoli, io non dubito punto, se sarò ancora in vita e possa promuovere la sua causa, che la Santa Chiesa ne permetta il culto almeno per l'Oratorio.

— Oh, giorno fortunato, si esclamò da tutti, quale festa non sarà mai per noi!

Quindi Don Bosco fece questa domanda al Ch. Anfossi: quale credi che sia il mezzo più facile a noi per farci santi?

Gliene furono detti parecchi, ma egli dopo aver udito in silenzio senza interrompere, disse: E' il seguente. Riconoscere la volontà di Dio in quella dei nostri Superiori in tutto ciò che ci comandano e in tutto quello che ci accade lungo la vita. Alcune volte ci pare proprio, proseguì egli, che le cose non debbano essere così. Allora è tempo di farci coraggio e dire a noi stessi; mi fu detto così, perciò andiamo avanti. Altre volte ci sentiamo oppressi da qualche calamità o angustia di corpo o di spirito: non ci perdiamo di coraggio, confortiamoci col dolce pensiero che tutto è ordinato da quel pietoso nostro Padre che è nei cieli e per nostro bene: a lui tutto offriamo, noi e le nostre cose. Questo è il mezzo più acconcio per arrivare con somma facilità alla più alta perfezione. (*M. B.*, vol. VI, p. 249).

I Santi che preferisco

Pare che diventar santo non sia poi così difficile come generalmente si pensa. Infatti il giovinetto Domenico Savio, che oggi la Chiesa innalza all'onor degli altari, considerava che ci fosse una formula per raggiungere la santità, e si mise a praticarla: « Non pensavo di potermi far santo con tanta facilità, ma ora che ho capito potersi ciò effettuare anche stando allegro, io voglio assolutamente e ho assoluto bisogno di farmi santo ». Diamogli atto che c'è riuscito; la sua era la formula della carità inventata da Don Giovanni Bosco, il quale servì e fece servire, per tutta la vita, *Dominum in laetitia...*

...Ma su Don Bosco la sua scuola il suo metodo c'è ancora molto da scrivere, fuori dagli schemi apologetici. Conosco un insigne filosofo — non credente — il quale scolaro dell'Oratorio fu da Don Bosco accarezzato e consolato nei pianti e dispiaceri suoi puerili. Il filosofo ha conservato fresca memoria di quei giorni, e dell'uomo santo, come d'una gran luce che poi l'accompagnò fino a questi anni tardi; e afferma che dal Santo emanava una specie di fluido avvertibile anche a distanza. Se il vecchio filosofo un giorno si deciderà a mettere per iscritto i suoi ricordi di Don Bosco e di Valdocco, ne potrà venire fuori una biografia « laica » di straordinario interesse umano.

Lorenzo Gigli
(dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino)

(*N.d.R.*).

Speriamo che quel caro Filosofo ricordi che D. Bosco gli vuole ancora bene e i suoi antichi compagni dell'Oratorio credono vi sia ancora in lui quel « sensus revertendi » e un bel giorno, che gli auguriamo vicino, ritrovi la via del ritorno ai tempi felici della sua infanzia.

VOCI FRATERNE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)
Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

ESERCIZI SPIRITUALI

Ispettorie Centrale e Subalpina

1° Corso già effettuato nei primi di maggio.
2° Corso nel ferragosto presso la *Villa S. Croce di S. Mauro Torinese.*

Per l'iscrizione rivolgersi al Delegato Regionale, Don Stefano Pavese - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709).

Ispettoria Novarese-Alessandrina

A *Villa S. Croce di S. Mauro Torinese* nel ferragosto.

Rivolgersi al Delegato Ispettoriale Don Giovanni Comino - Baluardo Lamarmora, 14 - Novara.

Regione Lombarda

A *Caravate* (Varese):
1° Corso dalla sera del 31 luglio al 4 agosto.
2° Corso dalla sera del 10 al 14 agosto.
3° Corso dalla sera del 4 all'8 settembre.

Per tutti i tre Corsi la gita di chiusura avrà come mèta il Lago d'Orta ed Omegna.

La quota, compreso il pranzo della gita, è di L. 2800. Le spese del viaggio sono a carico dell'esercitante.

Per l'iscrizione rivolgersi al Delegato Ispettoriale D. Giovanni Battista Magistrelli - Via Copernico, 9 - Milano.

Regione Emiliana

Presso il Santuario della *Madonna di S. Luca a Bologna.*

1° Corso dalla sera del 31 agosto al 4 settembre.
2° Corso dalle sera del 4 all'8 settembre.
3° Corso dalla sera dell'8 al 12 settembre.

Rivolgersi al Presidente Regionale Comm. Federico Cecconi - Via Oberdan, 11 - Bologna.

Regione Laziale

A *Genzano di Roma* già effettuato.

Regione Veneta

A *Selva di Cadore* (Bolzano) dal 2 al 5 settembre.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Giuseppe Scianca - Via Antonio Provolo, 16 - Verona.

Regione Calabro-Campana

A *Resina* (Napoli) dall'8 al 12 agosto per gli ex-allievi della Campania.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Arcadio Vacalebre - Via A. Scarlatti, 29 - Napoli-Vomero.

A *Soverato* (Catanzaro) dal 1° al 5 settembre per gli ex-allievi della Calabria.

Rivolgersi all'Incaricato Don Aldo Marruccelli - Istituto Salesiano - Soverato.

Regione Lucano-Pugliese

A *Cisternino* (Bari) dalla sera del 1° al 5 agosto.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Antonio Granozio - Via Crisanzio, 244 - Bari.

Regione Sicula

A *Messina* dal 4 all'8 agosto, presso l'Istituto Salesiano « S. Luigi ». I predicatori degli Esercizi saranno *Mons. G. B. Galimberti*, Prevosto di Busto Arsizio e Delegato Nazionale ex-allievi Sacerdoti, ed il Salesiano *Prof. Don Gaetano Scrivo.*

Il corso sarà chiuso con una gita-pellegrinaggio a *S. Elia*, sull'Aspromonte.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Giuseppe Maccarrone - Via Lenzi, 24 - Messina.

Ispettoria Ligure-Toscana

A *Strada Casentino* (Arezzo) dalla sera del 4 al 7 agosto.

Il Corso di Esercizi Spirituali si chiuderà con una gita a Camaldoli.

Rivolgersi al Rev.mo Don Vincenzo Colombara - Direttore dell'Istituto Salesiano - Strada Casentino.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.